

Arc

(liberamente ispirato a "Il pomeriggio del Sig. Andesmas" di Marguerite Duras)

E' un'attesa irrinunciabile. Mi costa del tempo, non so dire quanto. Sì, è arrivata la mia ora. Attendo che si faccia vivo qualcuno che mi sappia dire come devo comportarmi. Sto qua seduto in questa sedia. Solo. Davanti a me possibili infinite strade da prendere. Oltre quella porta, a cui qualcuno potrà liberamente bussare o entrare direttamente. Sono ancora per pochi minuti, o chissà, per quanto, padrone della mia vita, una vita che ora devo cedere a qualcun altro che non avrà né volto, né voce. Sì è soli in questi momenti. E l'attesa è il momento più bello, perché è una sorta di anticamera, di sala d'aspetto, dove altri come me siedono su comode sedie senza potersi riconoscere, senza poter scambiare due parole, senza potersi guardare negli occhi, seppure per un attimo. E' un bel momento perché, anche se sei solo, ti senti in compagnia. E' come se ti mettessi d'accordo con qualcuno, per un appuntamento privato. Per una visita. L'ultima. Nel caso serva, e' disposto a venirti a visitare anche direttamente a casa tua, o ovunque ti trovi. Non è mai puntuale. E non si fa pagare. Viene quando meno te l'aspetti. Nonostante tutto riesci a non odiarlo. Ma quando arriva? Mi aveva detto alle sedici. E' già passata mezz'ora. Con tutte le cose che ho da fare! Ehi? Mi sente? Se oggi ha deciso di non passare me lo dica! Le volevo anche dire che ho preparato il tè, qualora le facesse piacere. Da queste parti non passa mai nessuno. I vecchi non hanno più importanza, una volta che non possono più essere utili. Ascolti, passi ugualmente, non l'annoierò con i miei discorsi. Non ho neanche fatto la guerra! Glielo giuro! Il tè è ancora caldo. Non lo faccia freddare. Almeno oggi vorrei berlo con qualcuno. E sperare di poter godere, ancora una volta, del gusto della vita, del sapore del tempo che non passa inutilmente, ma che cronometra l'attimo. E' alla fine un gioco. Uno dei tanti possibili, su questa terra.

Il Sig. Arc non è ancora arrivato. Il pomeriggio del Sig. Andesmas non è ancora passato. Alcune persone sono venute a trovarlo ugualmente, aiutandolo a ripercorrere le tappe fondamentali della sua esistenza: la figlia di Michael Arc, poi la moglie per comunicare il ritardo del marito. Si scusano con lui. E il Sig. Andesmas, pazientemente aspetta.

Arc! Parla!

I pomeriggi sono così lunghi qui?

Arc, mi ascolti?

Non mi sento più vecchio ormai

Arc, ridi?

Ballo solo con i ricordi

Arc! Non senti?

Il profumo che c'è

Ho scolpito i minuti

Fra passi di compagnia

E ho sorriso all'attesa

Hai già comprato i giornali?

Hai trovato il mio necrologio?

Sotto le "occasioni del mese"

Fra quelle che non danzano più

Almeno passa a prendere un tè

Almeno passa a prendere un tè

Almeno passa a prendere un tè

Almeno passa a prendere un tè

